

Lunedì la Camera tornerà a discutere la legge sui patti agrari

Esposto: «Impediremo che affossino la riforma»

ROMA — «Sull'art. 42 ci batteremo con molta determinazione. Non si può accettare che una legge, soprattutto una legge come quella sui patti agrari voluta e attesa come un momento di profonda riforma dei rapporti nelle campagne, sia di fatto svuotata e annullata da uno degli stessi articoli che la compongono...»

Nella stessa giornata di lunedì manifestazione nazionale del PCI. Lo scontro sull'art. n. 42 che consente accordi fra proprietari e contadini anche in violazione delle norme

li e miglioramenti con diritto di indennizzo al momento di lasciare il fondo. Questo tipo di contratto diventava il «modello» fondamentale in agricoltura, ad esso avrebbero dovuto uniformarsi anche i vecchi patti di mezzadria e colonia.

contadino anche se contrastante con i principi fondamentali della legge stessa. In questo modo il gioco torna nelle mani del contraente più forte, la proprietà fondiaria, e tutti i criteri innovatori della legge, dai meccanismi di determinazione del canone al diritto di iniziativa del fittavolo, possono essere cancellati.

Una certa dialettica, una certa «elasticità» dei rapporti vanno certamente mantenute. La norma deve però chiarire con precisione quali sono i criteri dai quali si può eventualmente derogare nei contratti e quali invece devono essere rigorosamente applicati.



FIRENZE — Si è svolta ieri una grande manifestazione con migliaia di coltivatori. Erano presenti numerosi sindaci. In Piazza Strozzi hanno parlato il presidente regionale della Confcoltivatori, Olivieri, e quello nazionale, on. Avolio, il sindaco di Firenze Gabbuggiani e il presidente della Regione Leone

Centinaia di coloni e contadini per le vie di Reggio Calabria

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Centinaia di coloni e coltivatori diretti hanno manifestato nei giorni scorsi a Reggio Calabria per chiedere l'approvazione della legge sulla trasformazione della colonia e mezzadria in affitto, per una sollecita definizione da parte del Tribunale di Reggio Calabria delle cause per l'affranco delle colonie miglioratarie e per migliori e più adeguate prestazioni previdenziali e assistenziali ai coltivatori.

di iniziativa della regione: ritardi notevoli nell'affrancazione delle terre; colonia subordinata alla rendita parassitaria e alle angherie padronali; distruzione «programmata» di notevoli quantitativi di arance e mandarini; sotto-utilizzazione dell'ente di sviluppo agricolo calabrese (380 miliardi di bilancio annuo, 2250 dipendenti) e dei suoi impianti (molti dei quali, come la raffineria olearia di Gioia Tauro mai utilizzata); finanziamenti a cooperative fasulle come quella di Caselle (Cosenza) che produceva mozzarella e formaggi per buttarli a mare e rivendeva vitelli al di sotto del prezzo di acquisto per agevolare la speculazione tanto da raggiungere, in pochi anni, un deficit di ben 7 miliardi di lire, ripianati dalla Regione.

Enzo Lacaria

Pier Giorgio Betti

La Cina è più vicina per le Coop italiane

Dopo vent'anni una delegazione si è recata a Pechino - Firmato un «verbale» per la ripresa dei rapporti - Il ruolo del movimento cooperativo nel socialismo cinese - Quali possibilità per gli scambi

Dal nostro corrispondente PECHINO — La delegazione della Federazione nazionale delle cooperative... ha concluso la sua visita in Cina. E' stato firmato un «verbale» in cui si prende atto della ripresa dei rapporti tra la cooperazione democratica italiana e quella cinese.

zione di una certa importanza. Pur operando in un campo molto specifico — grosso modo quello dei «servizi» per l'agricoltura — conta qualcosa come 160 milioni di soci (1 espansione delle comuni popolari) 36.000 cooperative, 5 milioni di dipendenti. Occupandosi di compravendita di prodotti agricoli e di mezzi per l'agricoltura, le cooperative cinesi sono particolarmente interessate alle tecnologie leggere e a quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli.

chiedere di poter gestire direttamente — e non attraverso gli altri appositi organismi statali — l'interscambio con l'estero. Un discorso è stato avviato anche per quanto riguarda il turismo e le attrezzature relative. L'Italunist, che fa capo al movimento cooperativo, è anche la più importante agenzia turistica italiana. Molto interesse nel corso dei colloqui — ci dicono i compagni — è emerso anche sulla organizzazione e le strutture democratiche del movimento cooperativo italiano.

democrazia nelle fabbriche. Nei nostri primi incontri avuti in questi giorni con gli operatori economici italiani che risiedono e sono di passaggio a Pechino, l'impressione complessiva è di una certa difficoltà a concludere e, soprattutto, a dare una prospettiva precisa agli affari. Una delle cause di queste difficoltà potrebbe essere il fatto che i nostri grandi gruppi — i soli che abbiamo la possibilità di mantenere contatti con la Cina — non abbiano da proporre molte cose che possano interessare i cinesi. Un'altra vorrebbe essere fatta risalire ad una maggiore «familiarità» con il mondo cinese da parte dei «chinese overseas», i cinesi

d'oltremare che lavorano per le corporation americane, a parte l'agguerritissima schiera di rappresentanti e uomini d'affari giapponesi. E ancora potrebbero essere prese in considerazione alcune ovvie incertezze di un sistema di gestione economica in rapida trasformazione. Ma quel che colpisce, nel caso degli operatori del nostro paese, è l'assenza di qualsiasi orientamento globale del nostro commercio estero. La parola d'ordine corrente deve essere proprio: ciascuno si arrangi come può. E infatti, Fiat, Iri, Eni cercano di arrangiarsi come possono. Ma la piccola e media industria, quella che meglio potrebbe rispondere a particolari esigenze dell'industria e dell'economia cinese in questa fase, resta ben al di là della grande muraglia. E non c'è davvero da stupirsi che in queste condizioni l'Italia sia l'unico tra i grandi paesi industrializzati ad avere un saldo commerciale passivo con la Cina.

Alla «Terni» 4500 operai sospesi?

Dalla nostra redazione TERNI — Aumenta ogni giorno la preoccupazione dei lavoratori della «Terni» a causa della «bagarre» di voci circa il provvedimento di cassa integrazione. Che la «cassa» si farà è certo, ma la decisione dovrà essere presa alla svelta visto che il via al provvedimento sarà dato entro dicembre. Fra le dichiarazioni di maggior rilievo c'è da registrare quella dello stesso capo del personale dello stabilimento, Rossi, che al circolo del dopolavoro aziendale avrebbe indicato in 4.500 il

numero degli operai colpiti. Le proteste del sindacato non sono comunque mancate. Il dato che comunque salta agli occhi — nel caso in cui le ipotesi avanzate risultassero vere — è quello della enorme disparità a completo svantaggio «Terni». I cinquemila in «cassa» su ventimila dipendenti dell'Italsider, e i mille su settemila di Piombino non torrebbero, in proporzione, il confronto con la situazione della «Terni» che conta attualmente 6.500 addetti. In questo caso il «contingentamento» CEE, già particolarmente punitivo per l'Italia, sarebbe addirittura

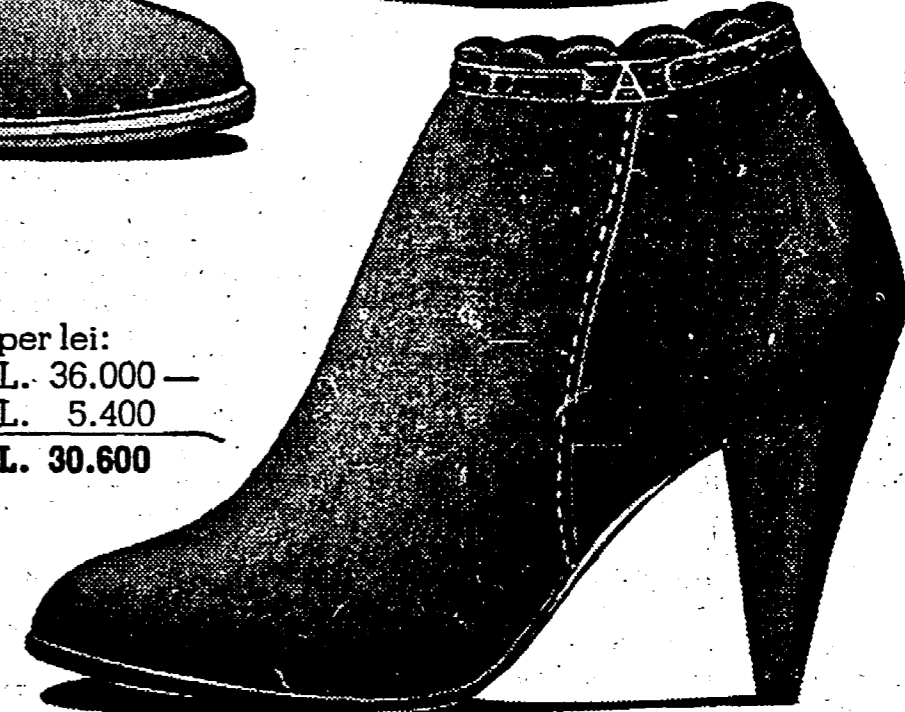
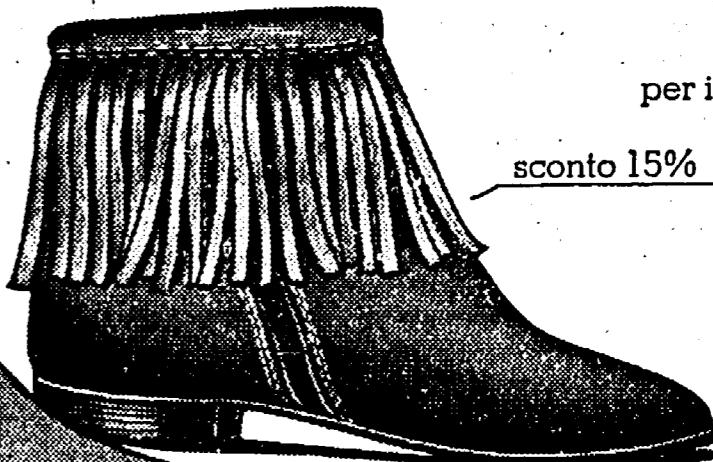
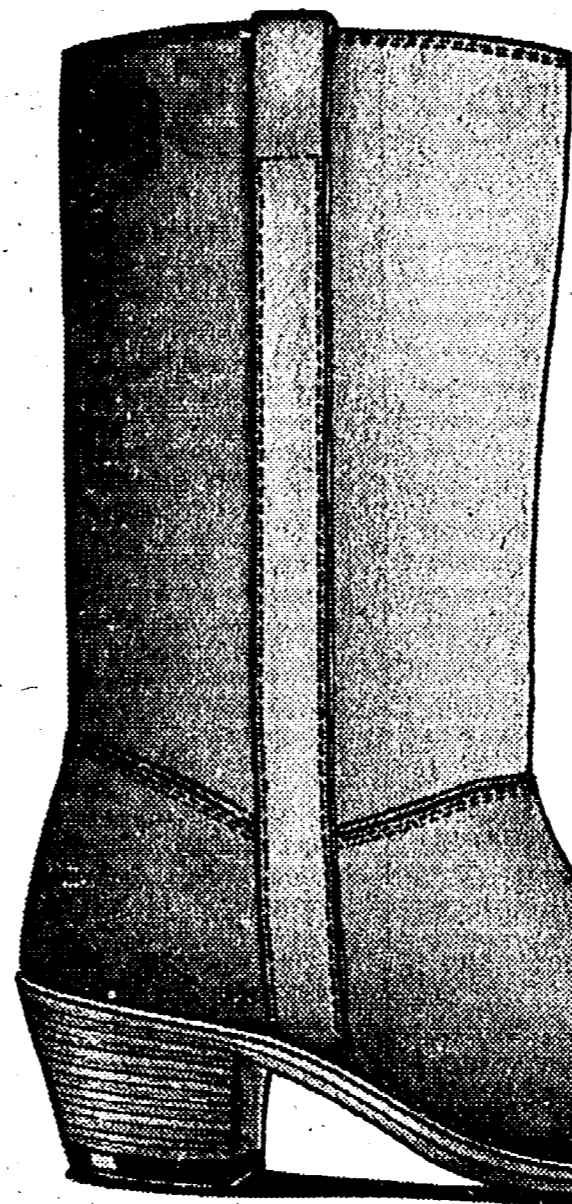
«impietoso» per la «Terni». Per lunedì prossimo è comunque previsto un nuovo incontro con la direzione. Non è escluso che in quella sede si possa sapere qualcosa di più anche in merito alla vicenda dell'amministratore delegato. Carica vacante, attualmente ricoperta «ad interim». Ieri comunque i dirigenti della società si sono riuniti nella sede romana della Finsider, mentre all'interno dello stabilimento due ispettori della CEE hanno continuato a verificare con i tecnici «Terni» la produttività degli impianti.

s. g.

VENDITA PROMOZIONALE DAL 13/11 AL 22/11

SCONTO 15%

SU TUTTI GLI STIVALETTI PER UOMO, DONNA, BAMBINO.



per il bambino: L. 30.000 — sconto 15% L. 4.500 L. 25.500

per lui: L. 35.000 — sconto 15% L. 5.250 L. 29.750

per lei: L. 36.000 — sconto 15% L. 5.400 L. 30.600

...e ancora tanti, tanti stivaletti a partire da L.19.000

Questi sconti favolosi li trovi nei 120 negozi Bata, presenti in tutte le principali città d'Italia.

Bata è anche nella tua città.

Comunicazione inviata il 28/10/80 al Comune, art. 8 legge del 19/3/80 n. 80



CANNOLI COLUSSI tanto gusto, tanta energia da mettere in tasca.

